

SSO

enti, sfiorando  
za diurna». Ku-  
01: *Odissea nello*  
mprensione per  
onscio». Per Fel-  
na memoria che  
memoria». Ber-  
l suo cinema co-  
nquenza di scene  
ne sedute: sue e  
affiorava lenta-  
cie della mia co-  
capivo solo alla  
. Sosteneva che  
icoanalisi aveva  
film da monolo-  
diceva che tutti i  
stati fusi nello  
scio e questo gli  
obiettivo in più:  
ma Freud». Non  
ché nei suoi mo-  
sa di falso». Og-  
toni specchio sa  
a promuovere il  
a coinvolgimen-  
ettatore e movi-  
a (lo spiegano  
un bel libro inti-  
mpatico). Perché  
no ma anche nel  
e qui, l'amore?»  
rata del concor-  
o tango. «Anda-  
Andate al cine-  
amore!».  
cambiato e con  
e sale sono sta-  
na del corona-  
igantesco da-  
vamo piccoli  
avano incan-  
gibili oggi è  
ortafiori». La  
di Fellini si è  
o, il cinema è  
odomestico.  
ato durante la  
te irripetibili  
sbinder e Re-  
ellati dalle se-  
nge-watching?

**LA RIVOLUZIONE  
DEL  
RINASCIMENTO  
NELLA CULTURA  
EBRAICA**



**Idee e figure  
fascinose.**  
Nella "Biblioteca  
di cultura ebraica  
italiana"  
dell'editrice  
Paideia esce il  
volume di  
Giuseppe Veltri  
(insegna  
all'Università di  
Amburgo) *Il  
Rinascimento nel  
pensiero ebraico*  
(pagg. 240, e 32).  
È una  
ricostruzione  
della vita  
intellettuale che  
tocca momenti  
salienti del  
dibattito del

Logos

# Avventure del termine che ha fatto la storia

Armando Torno

Sarà capitato a molti di ascoltare o di leggere l'inizio del vangelo di Giovanni, quel primo versetto del celebre prologo. È un testo che colpisce per il ritmo, anche nella traduzione: «In principio era il Verbo, / il Verbo era presso Dio / e il Verbo era Dio». Poco dopo le parole abbracciano il creato: «Tutto è stato fatto per mezzo di lui, / e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste». Il Verbo indica il Cristo ed è così chiamato perché nella lingua greca in cui fu scritto il Nuovo Testamento si utilizzò il termine "logos", che i latini tradussero con "verbum".

Senonché "logos", pur limitandosi agli scritti neotestamentari, dove si notano 330 ricorrenze, è carico di significati. A volte nei vangeli - è il caso di *Marco 2,2* - coincide con l'annuncio del Regno di Dio; in Paolo, per esempio nella *Lettera ai Romani 9,6*, indicherebbe la parola di Dio rivolta a Israele. Non si creda che tutto finisca qui. Recenti studi rimandano il "Logos" di Giovanni alla tradizione giudaica e non greca, basandosi anche sulla versione della Bibbia dei Settanta, dove si scelse di rendere con "logos" l'ebraico "dabar" (si potrebbe intendere come parola divina che, oltre a rivelare, opera quanto annuncia).

Qui l'argomento diventa ancora più ampio. E non è possibile proseguire, anche perché si dovrebbe elencare quanto è stato elaborato sull'argomento, materia che ha riempito biblioteche. Diremo soltanto che il prologo di Giovanni, letto da un filologo classico, potrebbe rimandare agli stoici; uno storico della filosofia antica citerebbe l'opera di Filone di Alessandria *De opificio mundi* in cui il "logos" «è un organon tramite il quale tutto accadde»; un grammatico vi riempirebbe di significati oscillanti tra "ragione", "discorso" (interiore ed esteriore), "parola"; e anche altro. Più semplicemente diremo che

(ingres  
pres  
«Pan  
su Re

di combattere il virus. Lo stesso virus  
potrebbe — e noi lo speriamo — esse-  
re esteso alla protezione sociale in ge-  
nerale.

NEL LABIRINTO  
BUROCRATICO

Ultimo tango. «Andate via! Andate al cinema fare l'amore!». Tema è cambiato e cono. Molte sale sono stater prima del coronamento gigantesco dalle eravamo piccoli guardavano incantabili oggi è a e un portafiori». La profezia di Fellini si è me Video, il cinema è n elettrodomestico. ha salvato durante la in serate irripetibili va, Fassbinder e Re- ni? Cancellati dalle se- i nel binge-watching? il cinema senza rito e Non ho risposte, se à della visione e i miei esti d'amore settimana- tema, minuscole offer- Eros e di Psiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CON LO PSICOANALISTA

giardi

di Natalia Aspesi  
Martina Editore, Milano,  
15

pagina è una rielabora-  
gio introduttivo

# ammi

presentato nella cultura unitaria. L'origine e la tm su Cosa Nostra non ere disgiunte dalle pen «sicilianismo» che li è radicato sia in chi osa dall'esterno sia in chi racconta dall'interno e descrive come «una vile-etnica che denuncia na diversità e unicità e a di segno, ha fondato rappresentazione della i confini di questo par- di orientalismo italia- tte senza sosta il mafia enere che sul modo di interpretare la nostra e può dirci molto di più oostro immaginario la-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMAGINARIA.**  
**NI DI COSA NOSTRA**  
**(1949-2019)**  
**rrreale**  
na, pagg. 344, € 30

italiana"  
dell'editrice  
Paideia esce il  
volume di  
Giuseppe Veltri  
(insegna  
all'Università di  
Amburgo) //  
Rinascimento nel  
pensiero ebraico  
(pagg. 240, € 32).

È una  
ricostruzione  
della vita  
intellettuale che  
tocca momenti  
salienti del  
dibattito del  
tempo: dalla  
coscienza storica  
del divenire alla  
secolarizzazione,  
dalla funzione  
della poesia  
all'uso del  
volgare, dalla  
nascita del  
criticismo  
all'atteggiamento  
scettico come  
strategia via via  
sino ai temi  
sull'immortalità  
dell'anima.  
Emergono figure  
fascinose come  
Manoello Romano  
o Moshe da Rieti,  
Leone Modena o  
Azaria de' Rossi.  
Non mancano  
pagine su Rabbi  
Löw di Praga e sul  
Golem, "la nascita  
della tecnica  
moderna". E  
inoltre, tra i molti,  
c'è il portoghese  
Leone Ebreo  
(autore dei  
magnifici *Dialoghi  
d'amore, foto*) o  
'Ovadya Sforno  
con la fine della  
scolastica ebraica

opera quanto annuncia).

Qui l'argomento diventa ancora più ampio. E non è possibile proseguire, anche perché si dovrebbe elencare quanto è stato elaborato sull'argomento, materia che ha riempito biblioteche. Diremo soltanto che il prologo di Giovanni, letto da un filologo classico, potrebbe rimandare agli stoici; uno storico della filosofia antica citerebbe l'opera di Filone di Alessandria *De opificio mundi* in cui il "logos" «è un organon tramite il quale tutto accadde»; un grammatico vi riempirebbe di significati oscillanti tra "ragione", "discorso" (interiore ed esteriore), "parola"; e anche altro.

Più semplicemente diremo che questo tema non lo abbiamo affrontato per esporre una tesi, ma per segnalare la pubblicazione di cinque studi sul "logos" nella filosofia antica, scritti da Patrizia Laspia, Claudia Luchetti, Lucia Palpacelli, Roberto Medda e Ludovica De Luca (per la cura dell'opera si devono aggiungere Francesco Pelosi e Diana Quarantotto). Nel libro si affrontano questioni riguardanti soltanto il pensiero greco e non si giunge ai dibattiti cristiani. Tuttavia il saggio sul "logos" di Socrate come icona del Bene e della conoscenza di sé nel *Fedone* platonico si presta a non poche riflessioni; così va detto del contributo che affronta interrogativi presenti proprio nel *De opificio mundi* di Filone. Poi c'è Aristotele, non manca nemmeno Omero; anzi un testo è dedicato a quanto capitò a logos e corradicali tra il sommo poeta e il celebre filosofo. È un libro che illustra non poche avventure di una parola dai molteplici valori, che la fede cristiana ha reso essenziale e il linguaggio comune ha utilizzato senza porsi soverchie questioni (per esempio, quando si pronuncia il vocabolo "logica").

Che aggiungere? Un'ipotesi da taluni fatta risalire a Michail Vasilevič Lomonosov, l'autore della *Rossijskaja grammatika* (*Grammatica russa*, 1757; introduce per la prima volta la distinzione tra lo slavo ecclesiastico e lingua parlata), sosterebbe che con "logos" i greci coprirono una serie di significati ormai senza controllo, che parole sfuggite al senso comune alimentavano senza requie. Un azzardo? Forse. Anche noi, però, con il termine "amore" siamo su questa strada: è talmente usurato e inflazionato da costituire un problema interpretativo. Non ci stupiremo se in un tempo a noi vicino qualcuno chiederà, in nome del linguaggio politicamente corretto, di non pronunciarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LOGOS NELLA FILOSOFIA  
ANTICA. CINQUE STUDI**  
Av. Vv.

Edizioni di Storia e Letteratura,  
Roma, pagg. 128, € 24

MICHAEL MICHAYLOVICH  
**Nobel per l'Economia. Studiosi  
della povertà e degli strumenti  
per combatterla, ritengono che  
la crisi causata dalla pandemia**

